



Partito Democratico
Coordinamento provinciale di Pistoia

VERSO LE AMMINISTRATIVE 2014

Le idee e le proposte del Pd per la provincia di Pistoia

**Documento programmatico provinciale
approvato dalla direzione provinciale in data 9 gennaio 2014**

Le elezioni amministrative del maggio 2014 riguarderanno molti enti locali della nostra provincia. Pertanto, oltre alle tematiche di stretta rilevanza comunale, le nostre amministrazioni saranno chiamate sempre più frequentemente ad affrontare sfide che riguardano l'intero territorio provinciale, in uno spirito di sempre maggiore sinergia quale principale leva per rendere più forte il nostro territorio anche nell'interlocuzione con i livelli istituzionali superiori.

Questo documento, oltre a guidare il lavoro delle Unioni Comunali in questa fase di predisposizione delle alleanze e della candidature del Pd, vuole dunque enucleare alcune priorità e temi cardine per l'azione amministrativa e politica e, inoltre, costituire un primo punto di riflessione programmatica da arricchire nei prossimi mesi in un percorso articolato di confronto negli organismi dirigenti e tra gli iscritti e gli elettori che sarà elaborato dalla segreteria provinciale.

Il coraggio di un riformismo radicale

Il percorso di forte innovazione nelle proposte e nella loro attuazione in questo territorio è stato più attuato che proclamato dalle amministrazioni a guida PD: deve adesso essere rafforzato e consolidato, affinché si dimostri concretamente che la fiducia data dai cittadini al nostro partito è stata ben posta e che l'intero nostro territorio può lavorare per crescere, sfruttando al meglio le sinergie e le proprie potenzialità. Per affrontare bene il rinnovo amministrativo del 2014 servirà dunque un partito che ha le idee chiare sulle cose da fare in termini di governo locale e sugli strumenti per attuarli, consapevoli che in una società come la nostra "malata" di frammentazione e particolarismo il Pd, ad ogni livello, è chiamato ad essere il partito che crea cambiamento e la massima coesione possibile. Il Cambiamento che ci viene chiesto dalla società a tutti i livelli e imposto da una crisi che dura da anni in Italia e sul nostro territorio ci porta a un ancora maggiore coraggio, nel segno di un riformismo radicale in grado di affrontare le grandi sfide che ci troviamo di fronte, in un passaggio storico per il Paese e drammatico per molte persone. Il Pd pistoiense mette a paradigma delle scelte amministrative e politiche le giovani generazioni. Vogliamo mettere al centro di questa fase che si apre la questione giovanile, non per rivendicazione generazionale ma come scelta di lungimiranza per il nostro Paese e per questo territorio. Due milioni di giovani in Italia che non studiano e non lavorano ed i migliaia di ragazzi nella nostra provincia che rischiano di avere la loro prospettiva di vita "bruciata" da una crisi dopo la quale rischiano di essere troppo "vecchi" per il mercato del lavoro e dunque condannati ad una prospettiva di sostanziale marginalità, chiamano la politica ad assumersi una responsabilità di portata storica verso di loro e verso dunque il futuro del Paese. Una generazione che sembra invisibile ma il cui grido di

allarme è un problema che riguarda tutte le generazioni. La questione giovanile deve divenire priorità e paradigma di tutte le politiche. Solo così la parola “futuro” ritornerà ad avere un senso.

Declinare la concretezza del cambiamento

Bisogna declinare cosa significa “cambiamento”, affinché non rimanga uno slogan. Si deve fare in rapporto ad alcune priorità essenziali, che qui proviamo a focalizzare.

Le politiche economiche

Dal 2009 l'Italia è in recessione e la crisi “picchia duro” anche in questo territorio sulla disoccupazione, giovanile e non, e sul preoccupante dato dell'inattività. L'avvitamento tra recessione ed austerità che abbiamo vissuto in questi anni ha provocato una minore capacità delle Istituzioni di far fronte ad una domanda sociale crescente anche nel nostro territorio, di fronte alla quale si rischia che la politica ed il sistema democratico siano giudicati, sull'onda di un'esasperazione oggettiva, come inadeguati, inutili, impotenti laddove invece dovremo essere capaci di essere un punto di riferimento che mantiene la coesione sociale in una congiuntura delicatissima. Una economia in crisi accelera un cambiamento sociale fortissimo che può avere anche approdi regressivi, populistici o demagogici che minano alla fine la qualità della democrazia. Il governo “di servizio” a cui abbiamo dato vita ha questa come “mission” caratterizzante: invertire la tendenza al declino per il nostro tessuto economico e sociale. Ma se tutto questo vale per il quadro nazionale, cosa possiamo fare concretamente a livello locale?

Dal punto di vista del nostro tessuto produttivo, esso presenta alcune peculiarità:

- *Una rete importante di piccole e medie imprese*, ma soprattutto di microimprese dove non esiste distinzione tra il capitale personale e aziendale. Anche dal punto di vista politico a queste realtà occorre dare più attenzione, agevolando la creazione di consorzi e reti di impresa che rafforzino sia il rapporto sinergico tra i diversi soggetti economici sia la loro competitività, supportando così l'innovazione produttiva nel segno di una crescente qualità. Il sostegno all'imprenditoria giovanile diventa, in questo quadro, essenziale e prioritario, sia in termini di semplificazione degli oneri burocratici sia di sostegno a forme innovative di organizzazione del lavoro come il coworking.

- *AnsaldoBreda ed il suo indotto*, ricco di maestranze e di professionalità. In questi anni la nascita del distretto tecnologico ferroviario e le scelte ad esso correlato hanno testimoniato l'attenzione di Regione ed enti locali per creare le opportune condizioni di contesto per la crescita di questo settore, come elemento essenziale dell'economia pistoiese e della Toscana. La vicenda Breda va inquadrata all'interno della politica industriale del nostro Paese: il Governo ritiene che il settore ferrotranviario sia strategico

per il rilancio economico del Paese? In questo caso AnsaldoBreda è di fatto l'unica presenza italiana in questo settore, uno dei pochi in crescita nei mercati internazionali. Ciò significa che il Governo deve dare i conseguenti indirizzi a Finmeccanica, chiarendo dunque se AnsaldoBreda fa parte del core business o è un'azienda partecipata del tutto accessoria. Siamo altrettanto consapevoli che AnsaldoBreda compete ormai su un mercato che è europeo e mondiale e dunque si deve attrezzare per essere all'altezza di una sfida così impegnativa, stringendo le necessarie alleanze. L'ingresso dunque di un partner all'interno della compagine sociale di AnsaldoBreda sarebbe sicuramente positivo se finalizzato ad accrescere la presenza dell'azienda sui mercati internazionali e a dare un vero valore aggiunto alla prospettiva industriale e produttiva. Ciò non sarebbe affatto incompatibile con il rafforzamento della presenza sul nostro territorio, tutt'altro; nel lungo periodo sicuramente lo stato perdurante incertezza che si sta vivendo può dare, questo sì, un colpo durissimo al nostro presidio produttivo ed al suo importante indotto. Il tema fondamentale è dunque il rilancio produttivo di AnsaldoBreda, senza il quale si vanificano i sacrifici fatti dai lavoratori, le professionalità presenti in azienda e la qualità dell'indotto.

- *Il settore del turismo termale*, invernale, culturale e rurale ha nella nostra provincia vari punti di forza. Vi è sicuramente la necessità di arrivare ad una promozione che tenda ad integrare maggiormente tra loro le varie tipologie di offerta turistica presenti sul nostro territorio provinciale, tradizionali ed emergenti. Questa integrazione deve avvenire sia all'interno del nostro territorio, sia posizionando la nostra offerta turistica come elemento essenziale del brand "Toscana", famoso in tutto il mondo. Occorre cambiare prospettiva e accrescere nell'immaginario di turisti e residenti una visione diversa dei nostri territori, non più considerati come a se stanti ma assolutamente integrati con Firenze, Lucca, Pisa e Siena (per citarne soltanto alcuni tra i Comuni più rilevanti). Il superamento delle APT ha aperto una nuova fase nelle politiche di promozione che è ancora lontana dall'essere approdata in uno strumento efficace per l'integrazione delle politiche della promozione. È essenziale che la Toscana sciolga questo nodo ma anche che, nel nostro territorio, ci sia una maggiore consapevolezza della necessità di una più forte integrazione nella promozione della nostra offerta turistica. Occorre sicuramente dare una visione sinergica delle potenzialità del nostro territorio, con la consapevolezza del nesso forte tra Cultura, Turismo (agroalimentare e non) e più in generale l'Economia del territorio, affinché l'unione di ciò che già arricchisce per natura il nostro territorio possa fungere da reale volano di sviluppo in tutti i settori. A questo proposito, si ritiene che le **politiche culturali** vengano sviluppate tenendo conto di due chiare linee direttrici: a) che in ogni piano per il rilancio economico del territorio si contempli l'utilizzo di risorse culturali; b) che tali politiche coinvolgano virtuosamente il sistema

produttivo locale. Questo deve e può avvenire soltanto in un quadro in cui *sponsor-ships* e patrocini, sostegno pubblico e sostegno privato, superino la logica del mecenatismo tradizionale. Debbono per questo essere incoraggiati progetti in cui il finanziatore beneficia di quanto prodotto dall'operatore culturale non solo in termini di sgravio fiscale e di immagine pubblica, ma soprattutto in termini di acquisizione di un patrimonio di conoscenze. Per questa ragione, uno strumento particolarmente efficace è la costituzione, da parte delle amministrazioni comunali, di enti bilaterali per la produzione culturale, da organizzare e avviare in sinergia con le associazioni culturali già attive nel territorio e con le associazioni di categoria.

- *L'economia del verde*, che ha il suo cuore nel settore vivaistico e floricolo, è da sempre uno dei punti caratterizzanti il tessuto economico provinciale. Lo sviluppo del settore vivaistico ha consentito di proiettare Pistoia ai vertici europei per quanto riguarda queste produzioni; la floricoltura sconta invece una fase di difficoltà strutturale. In questo senso la legge regionale a sostegno dell'attività vivaistica e del verde urbano, approvata nel 2012 e per la quale è adesso fondamentale l'emanazione del regolamento attuativo, costituisce uno strumento concreto per rafforzare lo sviluppo di tali attività.

Se questa può essere una sintetica ricognizione dei principali settori, va affermato con chiarezza che una politica di rilancio economico ha profili di scelte settoriali, come quelli sopra delineati, ma anche di tipo più complessivo e organico attraverso una reale promozione integrata dell'intero territorio. Occorre ribadire la necessità della centralità dell'industria manifatturiera, a cui occorre collegare strettamente il tema dell'accesso al credito, mai come oggi centrale e prioritario per tutti i settori economici, in questo territorio e nel Paese. Questi anni hanno inoltre ben dimostrato come, anche in tema di credito, le scelte non siano più nazionali ma europee e come dunque anche il settore creditizio debba affrontare la sfida della razionalizzazione e integrazione dei soggetti bancari, per aumentare la loro capacità di sostegno al tessuto economico e per dare ad essi una maggiore solidità. Essenziale per lo sviluppo economico è anche l'infrastrutturazione digitale del nostro territorio, che presenta ancora zone sprovviste di connessione a banda larga, nonostante gli importanti interventi regionali e provinciali in termini di copertura wi-fi.

Governo del territorio

Il rilancio economico passa anche da rinnovate politiche in tema di assetto del territorio. Su esse gli enti locali hanno un'importanza fondamentale e dunque dalle loro scelte dipende l'ordinato sviluppo dei nuovi nuclei insediativi e produttivi, la vivibilità urbana, la presenza di adeguate infrastrutture e servizi che sono essenziali per la qualità della vita. In poche parole tramite questi strumenti si può incidere sia

per una maggiore competitività economica sia per una maggiore coesione sociale. Il consumo di suolo in Italia avanza al ritmo di 8 metri quadrati al secondo (per oltre 50 anni la media era stata di 7 mq al secondo). Per questo le politiche in tema di assetto del territorio devono avere come parametro lo stop al consumo di suolo e, in modo prioritario, l'attenzione al riuso, alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare salvaguardando la vocazione produttiva delle aree a ciò finora vocate ma adesso abbandonate per crisi produttive. Collegato a questo, ma anche allo sviluppo del territorio in termini più generali, è il tema della viabilità e delle mobilità, particolarmente pressante nella Montagna Pistoiese e nella Valdinievole, dove il tema delle infrastrutture viarie si connette inoltre necessariamente con una integrazione crescente e incisiva con i mezzi su rotaia. La crescente integrazione del tessuto urbano ed insediativo nel nostro territorio provinciale comporta che si debbano utilizzare strumenti di governo del territorio condivisi e uniformi per aree omogenee dal punto di vista geografico, sociale, economico (Montagna, Piana, Valdinievole), così da consentire l'adozione di scelte comuni in materia di programmazione urbanistica. Ciò comporterebbe una notevole semplificazione amministrativa in grado di favorire lo sviluppo economico e un rilevante risparmio nei costi che le singole amministrazioni comunali devono impegnare per la realizzazione degli strumenti urbanistici. Per consentire questo risultato, vista la normativa regionale della Toscana, lo strumento di Piani Strutturali d'area sembra essere quello più adeguato per assicurare un effettivo coordinamento in territori omogenei, lasciando ai singoli regolamenti urbanistici comunali la definizione delle scelte di dettaglio in coerenza con i Piani strutturali.

A questo si deve aggiungere un tendenziale snellimento della burocrazia interna alle strutture, non come semplice slogan ma con la consapevolezza vera che l'esagerata burocrazia è spesso un costo ulteriore per le amministrazioni e che l'obiettivo di una semplificazione crescente, oltre a rappresentare un buon servizio nei confronti dei cittadini, si configura come imprescindibile strumento per evitare sacche di eccessiva spesa pubblica. Accanto alla semplificazione e di pari passo con essa inseriamo la massima trasparenza nella gestione delle strutture comunali e delle aziende partecipate come stella polare delle nostre amministrazioni. Intervenire sugli strumenti di governo del territorio può anche far crescere un'economia ecosostenibile creando opportunità per lo sviluppo di settori ad alto contenuto di ricerca e innovazione; ciò può avvenire inserendo negli strumenti di governo del territorio vincoli più stringenti in materia di efficienza energetica degli edifici esistenti e inserendo precisi standard orientati alla bioedilizia nelle nuove costruzioni, autosufficienti dal punto di vista energetico. E' essenziale inoltre puntare, negli interventi di adeguamento degli edifici pubblici, all'approvvigionamento con

biomasse e/o altre fonti energetiche rinnovabili degli impianti di riscaldamento e refrigerazione, come già avvenuto in alcune scuole del nostro territorio.

Fondamentale dovrà essere l'attenzione *all'assetto idrogeologico* del nostro territorio e un lavoro di controllo e miglioramento costante, in una provincia che anche recentemente ha subito gli inverni con eccessiva forza e necessita di una messa in sicurezza che tenga conto del rapporto con l'utilizzo del suolo passato, attuale e futuro per salvaguardare i cittadini, le strutture e i beni esposti, in sinergia reale e proficua con le forze di Protezione Civile e attuando i relativi, fondamentali, Piani di Emergenza.

E' altresì importante investire in politiche di *rigenerazione urbana*, ovvero tese alla rigenerazione di quartieri o zone del nostro tessuto urbano. Le azioni di rigenerazione urbana sono finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali, perché tali interventi sono in grado di affrontare in modo integrato problemi di vivibilità urbana e disagio, contribuendo fortemente a un altro dei punti cardine che i nostri amministratori dovranno tener presente: quello del decoro urbano. Tali interventi permetterebbero di dare "nuova vita" ad aree periferiche o in declino dal punto di vista del tessuto abitativo e produttivo. Visto che tali interventi si caratterizzano per il loro tasso di innovazione, essi sarebbero il contesto ideale per consegnare un effettivo protagonismo a giovani professionisti e ricercatori, riservando ad essi la progettazione degli stessi.

La coesione sociale

Servizi educativi

Il tema delle giovani generazioni è centrale anche rispetto al welfare locale, un elemento fondativo della coesione sociale di un territorio. L'esperienza delle sezioni "Pegaso" nelle scuole di infanzia attivate grazie al contributo regionale e comunale perché lo Stato non le finanzia più dal 2008 ha dato la possibilità a migliaia di bambini della nostra regione, di cui centinaia nella nostra provincia, di poter accedere alla scuola d'infanzia, essenziale dal punto di vista pedagogico e che costituisce un servizio importante per le famiglie. La valenza pedagogica dei servizi educativi per la fascia 0-6 anni è indubbia e, in una fase come quella che stiamo attraversando, per la vita di molte famiglie non certo barattabile: per questo è essenziale che in primis la legislazione nazionale li consideri non più servizi a domanda individuale ma quali servizi essenziali, dunque a carico della fiscalità generale. Nel nostro territorio vi è una forte tradizione di servizi educativi e sociali di qualità, che hanno permesso di rafforzare la coesione sociale. In questi anni di tagli agli enti locali l'investimento prioritario in servizi sociali ed educativi è stato un tratto caratterizzante della nostra azione nelle amministrazioni locali,

consapevoli che il quadro sta fortemente mutando e che dunque bisogna riorganizzare le strutture per mantenere la qualità dei servizi resi ai cittadini e, in ultima analisi, i valori di solidarietà che ci contraddistinguono e che sono fondamentali antidoti contro l'esplosione degli effetti sociali della crisi.

Uno degli ambiti che ha maggiormente risentito di questi colpi è quello *dell'edilizia scolastica*, sul quale occorre uno sforzo costante e straordinario che garantisca la sicurezza dei nostri studenti. Dobbiamo porci l'obiettivo, ambizioso ma imprescindibile, di cercare di coprire tutta la domanda di servizi all'infanzia ed all'adolescenza, ad esempio immaginando strumenti innovativi con il coinvolgimento del privato sociale che assicurino sempre un alto livello degli standard educativi ed un rigoroso controllo pubblico sul rispetto degli stessi e anche agevolando la significativa esperienza dei nidi aziendali.

E' comunque essenziale in tutto l'arco della vita *l'investimento sulla formazione permanente* e, più in generale, sulle attività culturali integrate con il territorio. La rete teatrale e le tante iniziative culturali sparse sul territorio provinciale testimoniano un'attenzione costante su questi temi; dobbiamo essere anche consapevoli infatti che un'offerta culturale di qualità è strettamente collegata anche allo sviluppo del turismo a ciò legato. Anche in questo ambito si segnala la necessità di una maggiore integrazione, anche in termini promozionali, delle attività culturali promosse dagli enti locali nonostante le crescenti difficoltà finanziarie. Questa integrazione permetterebbe di concentrare le risorse anche su alcune scelte e progetti strategici in questa materia e, più semplicemente, consentirebbe anche una maggiore conoscenza delle iniziative promosse nei singoli Comuni, così da aumentarne la fruizione.

In ultima analisi, il Sapere risulta essere appieno un vero e proprio diritto di cittadinanza, in quanto essenziale per favorire la mobilità sociale e poiché consente la crescita dell'individuo a tutto tondo e non solo dal punto di vista delle condizioni materiali.

Sanità

Il Pd, con alcune importanti iniziative pubbliche nel 2011 e con la riflessione compiuta nel documento della conferenza programmatica, ha cercato di dare un suo contributo alla riorganizzazione della sanità pistoiese, accompagnando un percorso istituzionale nella conferenza aziendale dei sindaci, rinnovata con le amministrative 2012, che si è caratterizzato fin da subito dalla ricerca di una forte coesione tra i territori della nostra provincia. L'approdo, storico e sul quale in pochi avrebbero scommesso, di un documento di riorganizzazione unanimemente votato è frutto di un indirizzo, maturato in questi ultimi

anni, che nasce dalla consapevolezza della necessità di una forte coesione tra l'area pistoiese, la Valdinievole e la Montagna che abbiamo cercato di portare avanti a livello politico e istituzionale. Questa esperienza dimostra che è importante, per portare a compimento processi di riorganizzazione, la concertazione con gli enti locali e dunque il ruolo di essi nella definizione degli indirizzi concreti nel settore sociosanitario deve essere semmai rafforzato e non indebolito, così da evitare un depauperamento del ruolo e delle funzioni dei nostri presidi ospedalieri. Il documento condiviso sulla riorganizzazione della rete ospedaliera provinciale ci chiama, politicamente, a rafforzare la nostra riflessione anche sugli altri essenziali profili del futuro della nostra sanità:

1- l'intensità di cura comporta un rafforzamento della sanità territoriale e del rapporto con i medici di medicina generale e con tutti i presidi sanitari (a partire dalle farmacie pubbliche e private presenti sul territorio), per realizzare le unità di cure primarie ed intermedie che diventano essenziali nel nuovo sistema sanitario, perché la sanità sarà sempre meno equivalente alla dimensione ospedaliera.

2- come Pistoia sarà presente nell'area vasta? Le competenze che abbiamo maturato, ad esempio, nell'emergenza urgenza e nell'anatomia patologica possono candidare la nostra realtà ad esserne riferimento per l'intera area vasta e questo può valere anche per altre specialità.

Occorre sicuramente mantenere chiara la consapevolezza che i presidi ospedalieri presenti sul territorio sono punti di riferimento importanti per i cittadini e che l'obiettivo di una loro razionalizzazione integrata, che coordini specifiche specializzazioni per ogni presidio, garantirebbe una presenza imprescindibile per i cittadini e un servizio all'altezza della domanda crescente cui dobbiamo far fronte.

Impresa sociale

Nel nostro territorio vi è anche un'importante realtà di cooperazione sociale e, più in generale, di impresa sociale. Non a caso Pistoia è stata designata come prima "social business city" di Italia e la terza nel mondo. Diventare Social Business city significa scegliere il business sociale, ovvero scommettere un'impresa economicamente sostenibile e che risponde ai bisogni del territorio: dall'assistenza agli anziani all'occupazione dei giovani, alla salvaguardia dell'ambiente. Un riconoscimento dunque ad una realtà di impresa sociale importante e radicata che, adesso, deve anch'essa affrontare la sfida di costruire una dimensione industriale adeguata a consentirgli di differenziare la propria committenza (dunque non dipendere solo dalle erogazioni pubbliche) così da

sviluppare compiutamente un'attività che raggiunga, come è nei suoi fini, una completa autonomia ed emancipazione, contro ogni rischio di deriva assistenzialistica.

Integrazione e diritti civili

Il nostro territorio provinciale ospita quasi 25.000 cittadini stranieri, sia comunitari che non, e tra loro i minori sono in costante aumento. I cittadini stranieri danno un apporto essenziale al nostro tessuto produttivo ed in servizi essenziali per le famiglie, ad esempio quando esse hanno al loro interno anziani non autosufficienti. Nella nostra provincia vi sono esempi di azioni per l'integrazione particolarmente efficaci, come ha dimostrato il riconoscimento attribuito nel recente rapporto CNEL per l'integrazione, che ha posizionato Pistoia al quarto posto a livello nazionale per potenziale di integrazione. Un dato da valorizzare e che incoraggia nel proseguire un quadro di politiche attive per sviluppare un'integrazione che è il migliore antidoto contro lo svilupparsi di fenomeni di disagio sociale che sono il retroterra per la commissione di illeciti, che vanno sempre contrastati indipendentemente da chi li commette. La riduzione dei fondi destinati al sociale può sicuramente far venire meno politiche adeguate di integrazione e questo rischio deve essere scongiurato ad ogni livello; accanto a questo occorre anche una riforma della legge sulla cittadinanza che consenta di acquisirla a tutti coloro che nascono in Italia (indipendentemente da vincoli di sangue) e che qui cresceranno oltre, fin da subito, ad una equiparazione tra cittadini comunitari e non comunitari in regola con il permesso di soggiorno che consenta loro di poter votare nelle elezioni amministrative. In questa direzione va anche la scelta, ad alto valore simbolico, di attribuire la cittadinanza onoraria ai figli di cittadini extracomunitari nati in Italia. Una prassi da promuovere e incentivare anche per richiamare all'urgenza dell'intervento del Parlamento rispetto al diritto di cittadinanza.

Inoltre è importante proseguire nel percorso in tema di riconoscimento dei c.d. diritti civili rispetto ai quali, ad esempio, è imprescindibile un intervento del legislatore nazionale in materia di "coppie di fatto", sia etero che omosessuali. Ferme restando le competenze statali e in attesa di una necessaria e urgente riformulazione del quadro normativo a livello nazionale, è possibile e necessaria l'adozione di interventi concreti da parte delle Amministrazioni locali.

Già in vari Comuni sono stati attivati i registri delle unioni civili, che si pongono l'obiettivo di dare un riconoscimento, seppur prevalentemente simbolico, a tali forme di convivenza. E' però doveroso fare un passo ulteriore, collegando tali registri ad una concreta rilevanza in tema di servizi di welfare locale, alle graduatorie degli alloggi ERP e, più in generale, garantendo tutti quei diritti che sono attualmente preclusi alle coppie non sposate.

Welfare locale nel segno dell'equità

Non possiamo certo nascondere che, di fronte ad una domanda di servizi di welfare crescente, le risorse degli enti locali per farvi fronte sono in diminuzione. Per questo è essenziale che l'accesso a tali servizi passi dal rafforzamento di profili d'equità, secondo il principio "chi ha di più paghi di più" e assicurando pari opportunità di fruizione anche a coloro che risiedono in territori marginali e svantaggiati, oltre che a coloro che vivono condizioni di disabilità. Da ciò consegue che devono essere rafforzati i controlli sull'effettivo livello reddituale dei richiedenti, affinché possa godere di misure più favorevoli solo chi versa in effettive condizioni di necessità, sfruttando gli strumenti messi a disposizione dal legislatore nazionale quali il Nuovo Isee. Anche su questo tema potremo sperimentare e attuare forme di integrazione e sinergia d'area, tendendo più possibile a uniformare per area la politica sulle tariffazioni e sulle modalità di gestione di taluni servizi.

Infine per garantire un sistema di welfare più efficiente è importante utilizzare appieno le prerogative affidate dalla legge ai Sindaci per quanto riguarda la definizione dei tempi e degli orari delle città, in particolare per ciò che riguarda l'effettiva accessibilità ai servizi pubblici per aumentarne la fruizione adattandoli alle mutate esigenze di vita di tanti cittadini. In estrema sintesi il welfare locale deve essere diretto alla promozione sociale ed alla crescita in termini emancipativi della persona e non ad una logica assistenziale/risarcitoria. Questo deve essere l'orizzonte entro il quale muoversi nelle singole scelte.

Politiche di genere, pari opportunità, prevenzione e contrasto alla violenza di genere

Crederci nella centralità delle Politiche di genere e delle Pari Opportunità significa progettare proposte politiche che devono avere una chiara impostazione di genere su temi strategici e irrinunciabili quali il lavoro, il welfare, la conciliazione, la democrazia paritaria, la salute e la sanità, il contrasto a ogni forma di discriminazione o stereotipi, il riconoscimento e il godimento dei diritti universali, il contrasto e la prevenzione a ogni forma di violenza, sia questa fisica, psicologica, morale, economica. Il sostegno allo sviluppo del lavoro per le donne e dei servizi di supporto all'interno di un percorso di emancipazione personale, l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche in ruoli apicali (c.d. "Womenomics"), rappresenta un maggior vantaggio in termini di crescita del nostro Paese e per questo, come avviene in tutti i Paesi avanzati, si deve investire in scelte politiche

strategiche che rendano effettivo il sostegno alla maternità e alla conciliazione tra lavoro e famiglia, anche attraverso il potenziamento dei servizi di supporto, quali la rete degli asili nido e la flessibilità degli orari dei servizi pubblici, il lavoro di cura, la promozione della “cultura” dei congedi parentali. In questi anni sono stati tanti e significativi gli interventi attuati dagli Enti locali del nostro territorio con politiche di genere di contrasto alla crisi economica, di formazione, di reinserimento nel mercato del lavoro, di investimento in azioni positive nell’ottica del mainstreaming di genere. In quest’ottica un ruolo chiave sarà svolto dalla divulgazione e dall’utilizzo del Bilancio di genere, quale strumento di analisi dei bilanci pubblici, che prevede l’applicazione nelle procedure di bilancio della prospettiva dell’uguaglianza di genere ridistribuendo le entrate e le uscite al fine di una maggiore equità, efficienza e trasparenza dell’azione pubblica rispetto alle scelte di pari opportunità. Questo strumento a cui hanno già lavorato amministrazioni pubbliche territoriali quali il Comune di Pistoia, il Comune di Quarrata, la Provincia di Pistoia, potrà rappresentare un fondamentale quanto concreto intervento di mainstreaming di genere. Un particolare riferimento, in termini di azioni e interventi, alle politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere. Un tema cruciale che riguarda la sicurezza della vita delle donne e che deve coinvolgere tutte le esperienze e le sinergie tra Enti, Istituzioni, Associazioni, Forze dell’Ordine e terzo settore. A tale riguardo particolare attenzione, in termini di tutela e sostegno, deve essere rivolto all’azione dei Centri Antiviolenza e delle politiche attive per la presa in carico delle vittime di violenza. Tra le azioni già avviate e che devono essere consolidate rilevante sarà il ruolo strategico che rivestirà l’Intesa territoriale fra i soggetti Istituzionali e non, a vario titolo attivi nelle politiche di genere, finalizzato a promuovere azioni di rete per il contrasto agli stereotipi, la prevenzione e contrasto alla violenza verso i soggetti deboli e della violenza domestica. All’interno di questa azione si consolida anche il ruolo fondamentale del Codice Rosa che Asl3, unitamente alla Procura della Repubblica e a tutti i soggetti chiamati ad avere un ruolo attivo, sta portando a compimento insieme a una nuova e diversa sensibilità anche al tema, sempre più centrale, della medicina di genere.

La sicurezza

Per quanto attiene le politiche della sicurezza, il nostro territorio ha visto negli ultimi mesi, anche grazie all’impegno dei parlamentari Pd, una prima risposta in termini di potenziamento degli organici delle forze dell’ordine, che rimangono ancora sottodimensionati rispetto alle piante organiche. La situazione della Questura è un tema che abbraccia tutto il territorio provinciale e rispetto al quale

chiediamo al Governo, come già fatto in tutte le sedi, di mantenere gli impegni presi portando in fondo la realizzazione del nuovo Polo della Sicurezza a Pistoia, anche per risolvere definitivamente gli annosi problemi che riguardano l'attuale sede della Questura. Più diffusamente, sull'intero territorio le forze che operano nel settore della Sicurezza devono essere messe in condizione di agire e lavorare in modo completo e produttivo, a partire dalle strutture rispetto alle quali occorre segnalare all'attenzione anche la situazione del Commissariato di Montecatini Terme. Risulta poi necessario rilanciare la sottoscrizione dei 'Patti per la sicurezza' che nascono dall'esigenza di garantire ai cittadini il diritto alla sicurezza e alla qualità della vita urbana. Allo stesso modo proseguiremo e intensificheremo l'attenzione nei confronti della situazione del carcere di Pistoia, che ha rilevanti problemi di sovraffollamento e di sottodimensionamento degli organici del personale a ciò addetto.

Coesione istituzionale

Anche l'ammodernamento istituzionale è essenziale per una ripresa sociale ed economica. Dobbiamo capire se la nostra organizzazione istituzionale è ancora efficace in rapporto alle sfide che stiamo vivendo e fare questa riflessione a prescindere da imposizioni legislative nazionali, spesso incoerenti come la surreale vicenda delle province durante il Governo Monti ha dimostrato. L'assemblea nazionale del Pd, oltre a richiamare la necessità di un non più prorogabile ridisegno complessivo dei livelli di governo in rapporto alle funzioni da svolgere, ha delineato con chiarezza che lo strumento delle Unioni di Comuni risulta essere quello più efficace per consentire un ammodernamento nel sistema delle autonomie locali, in particolare delle funzioni comunali. Questo condivisibile indirizzo deve essere però concretamente declinato in tutti i territori in rapporto al percorso ed alle esigenze di ognuno di essi, dove possono essere anche adottate soluzioni più avanzate se più utili e adeguate a realizzare gli obiettivi di sviluppo che ci prefiggiamo. Partendo da queste considerazioni generali, dobbiamo passare dalle parole ai fatti su alcuni orizzonti di fondo.

Il rapporto con i territori a noi contigui

I molteplici interventi avvenuti negli ultimi anni sull'ordinamento delle autonomie da parte dello Stato hanno raggiunto l'obiettivo di complicare ancora di più la situazione e di non produrre alcuna innovazione sostanziale, lasciando il quadro immutato. In tale contesto normativo, è prevista la creazione delle Città Metropolitane (tra cui Firenze) come enti che unificano il Comune principale e quelli del suo immediato hinterland, non altri. In un quadro dove il capoluogo di Regione diventa guida di un ente metropolitano così disegnato ed in cui dunque si mette in discussione più complessivamente

l'assetto istituzionale della nostra Regione, il nostro territorio è chiamato ad aprire una nuova e aperta riflessione rispetto al tema dei territori con cui rapportarsi, prendendo in esame, tra le varie opzioni, anche quella di considerare l'opportunità di una interlocuzione, oltre che con Firenze, con l'area pratese e lucchese: di tutte tali realtà la nostra provincia è ideale baricentro e con esse condivide rilevanti aspetti economici (ad es. il tessile ed il settore cartario), come segnalano alcune categorie economiche. Inoltre, un tale rapporto è rappresentato – e dovrà essere sviluppato – dalle connessioni presenti in ambito infrastrutturale e in materia creditizia, che ci pongono in un contatto costante potenzialmente florido per lo sviluppo sinergico del territorio toscano.

Il futuro istituzionale della Montagna Pistoiese

La recente scelta del Consiglio Regionale di respingere il Referendum per la fusione dei Comuni della Montagna Pistoiese non muta l'obiettivo di tale tipo di razionalizzazione, consci del miglioramento che questo potrà portare nella qualità dei servizi e nella gestione finanziaria della nostra Montagna. La scelta della costituzione dell'Unione dei Comuni è un elemento obbligato per trovare risposta alla gestione delle funzioni fondamentali e dei servizi. Tale percorso deve essere compiuto in via preparatoria alla costituzione del Comune Unico della Montagna Pistoiese, in modo che vi sia un unico ente legittimato e autorevole a rappresentare con forza le istanze del nostro territorio montano. Partendo dallo stato attuale delle cose, occorrerà iniziare un percorso intenso e rapido di confronto sulla prospettiva del futuro Comune Unico, all'interno delle singole realtà comunali, in modo da creare il dovuto coinvolgimento delle strutture comunali e della cittadinanza.

Sinergie nella piana pistoiese e in Valdinievole

Va salutata altresì con favore la volontà di alcune amministrazioni comunali della Piana di iniziare un percorso per arrivare a più forti forme di coordinamento nelle proprie funzioni, in particolare nel governo del territorio come sopra veniva richiamato e in alcune gestioni associate. E' questa una concreta attuazione degli indirizzi della Conferenza programmatica che va supportata dal punto di vista politico, anche implementandola con ulteriori esperienze di collaborazione. In Valdinievole il coordinamento provinciale e di area nell'ultimo periodo hanno dato vita ad un percorso di confronto con i soggetti sociali per avere ulteriori spunti di riflessione rispetto alle possibili forme di coesione istituzionale di questo territorio e sulla definizione dei servizi da associare. Questo percorso dovrà poi

ritornare all'interno del partito per una discussione e per arrivare ad un approdo condiviso che ci permetta di presentarci alle elezioni amministrative del 2014, che riguarderanno 9 comuni su 11 di questo territorio, con un indirizzo comune che sarà presente nei nostri programmi elettorali rispetto alle priorità programmatiche di area e anche rispetto agli strumenti istituzionali più adeguati a raggiungerle, affinché la prossima legislatura possa essere compiutamente "costituente" sotto questi aspetti. L'obiettivo di quest'articolato percorso dovrà essere quello di raggiungere forme di semplificazione istituzionale più avanzate, tramite l'implementazione di gestioni associate su un maggior numero di funzioni fondamentali o utilizzando l'istituto delle Unioni di Comuni, con la consapevolezza che i grandi passi avanti si fanno insieme ed il Pd deve porsi l'obiettivo di guidare questi processi, non di subirli per scelte legislative a quel punto obbligate o, ancor peggio, di delegarle ad altri.

Piccole e grandi periferie

Alle aree periferiche le amministrazioni dovranno dare grande importanza: in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando diventa ancor più complicato soddisfare il bisogno diffuso presente su un territorio e la scala di priorità rischia di subire repentini cambiamenti. Non può certo sfuggire che i processi di razionalizzazione, dovuti anche al contesto economico attuale, presentano il rischio di aumentare una sensazione di maggiore marginalità nelle zone più periferiche, che rischiano di essere private di servizi essenziali. In questo senso il ruolo degli enti pubblici, ad ogni livello, deve essere quello di temperare i risparmi e gli efficientamenti necessari con il mantenimento di servizi essenziali sui territori, in particolare quelli montani e più svantaggiati.

Servizi pubblici locali

Affrontare l'ammodernamento non significa solo disegnare nuovi confini ma soprattutto ridefinire compiti e funzioni dei singoli livelli di governo, così da concentrare su essi le risorse. Questo è compito del legislatore nazionale ma anche degli enti locali in ciò che compete loro. Nei temi dei servizi pubblici locali il quadro della finanza pubblica chiama adesso a scelte concrete non più rinviabili e coerenti anche con l'impostazione del legislatore, che chiede agli enti pubblici di mantenere le loro partecipazioni solo in soggetti che svolgano funzioni coerenti con i loro fini istituzionali (es. servizio idrico, rifiuti, mobilità), così da concentrare lì le risorse ed aumentarne la capacità di investire e dismettendo le altre partecipazioni non essenziali, in modo da attribuire nuovamente così al mercato privato lo spazio che gli è proprio e rafforzando la presenza pubblica nei servizi essenziali e dunque strategici.

Ci attendono, in questo campo, sfide importanti:

- per quanto riguarda la *gestione dei rifiuti*, occorre in tutto il territorio continuare ed implementare scelte amministrative importanti per l'attuazione delle previsioni contenute nel Piano Interprovinciale Rifiuti e nel Piano d'Ambito per quanto riguarda azioni per portare la raccolta differenziata al 65% nel 2015 ed al 70% nel 2017 sia in termini di sistemi efficaci e omogenei di raccolta sia in termini di realizzazione dell'impiantistica dell'area metropolitana necessaria allo smaltimento della frazione rimanente non differenziabile, consapevoli del fatto che il nostro territorio ha già mantenuto gli impegni presi e fatto dunque la propria parte. Diviene perciò centrale un monitoraggio attento di questi passaggi tramite gli strumenti previsti dal Piano interprovinciale, nel rispetto degli impegni ma senza pregiudizi sul futuro degli impianti, in raccordo ad una incisiva attuazione di politiche ambientali mirate ed al perseguimento di gestioni non diseconomiche.

- La gestione del *servizio idrico* ha avuto negli anni indirizzi legislativi contrastanti e contraddittori che hanno portato ad un quadro attuale non chiaro su aspetti rilevanti. Dopo i referendum abrogativi del giugno 2011, il legislatore nazionale deve dare indirizzi e strumenti chiari in merito alla gestione del servizio idrico, che siano coerenti con la volontà espressa dai cittadini ma che assicurino gli imprescindibili e necessari investimenti sulla rete. Non può certo sfuggire che i processi di razionalizzazione, dovuti anche al contesto economico attuale, presentano il rischio di aumentare una sensazione di maggiore marginalità nelle zone più periferiche, che rischiano di essere private di servizi essenziali. In questo senso il ruolo degli enti pubblici, ad ogni livello, deve essere quello di contemperare i risparmi e gli efficientamenti necessari con il mantenimento di servizi essenziali sui territori, in particolare quelli montani e più svantaggiati.

Trasporti e infrastrutture

E' essenziale lavorare anche nell'ottica di una migliore gestione dei servizi di trasporto pubblico, che integri rotaia e mezzi su gomma, potenziando parcheggi scambiatori e piste ciclabili su tutta l'area dei comuni, lavorando in sinergia tra le amministrazioni locali e regionale. Fondamentale sarà pensare i servizi nel senso della maggiore qualità e offerta possibile, di livello metropolitano, data l'alta richiesta proveniente da tutto il territorio, al fine anche di limitare il più possibile la congestione di mezzi privati nei centri e non solo. Allo stesso tempo sarà importante lavorare per un servizio più capillare possibile, anche in tutte quelle zone periferiche penalizzate nei collegamenti. Per il trasporto su ferro, l'annosa questione del raddoppio del binario fra Pistoia e Lucca deve ritrovare il giusto spazio di discussione all'interno del dibattito politico: è necessario che Rete ferroviaria italiana assicuri finalmente le risorse

promesse, dopo che la Regione Toscana ha già da anni fatto la sua parte confermando il proprio impegno.

Infine poche, ma essenziali, parole sul contesto più ampio in cui le Amministrazioni locali affrontano quotidianamente le diverse sfide: **l'Europa**.

Rilanciare la crescita in Italia non può prescindere dal lancio di un piano di investimenti a livello europeo. L'Italia si salva se sapremo costruire un'Europa davvero unita, non solo economica ma prima di tutto politica e sociale. Locale ed Europeo non sono due ambiti distinti, le decisioni prese a Bruxelles e Strasburgo toccano direttamente la nostra quotidianità. Lavoro, Giovani, Integrazione, Ambiente sono temi che solo continuando a credere con convinzione e speranza all'Europa possono essere affrontati. Per questo il Partito Democratico, soprattutto in vista delle prossime elezioni europee, deve tornare a raccontare in città e nei piccoli comuni che l'Europa è la casa comune di ogni cittadino e che il futuro delle nuove generazioni, anche quelle di questo territorio, dipende dall'Europa che sapremo costruire.